

PER PREPARARE E VIVERE BENE IL CAPITOLO: PREGHIERA E DISCERNIMENTO

P. Diego Spadotto

La Commissione pre capitolare da tempo ha invitato i religiosi Cavanis a collaborare per la realizzazione del Capitolo generale 35°, attraverso il **“discernimento comunitario... è la singola comunità locale che pone domande al Capitolo... perché una comunità che non avesse aspettative non avrebbe futuro”**. Quale sarà il discernimento comunitario delle “comunità” nell’**Incontro fraterno** della provincia del Brasile, nell’**Assemblea regionale** della Regione Andina, delle comunità italiane o delle piccole “comunità” di 2 soli religiosi? Siamo abituati a salire gradini per avere successo, per padroneggiare ogni processo di crescita senza fare troppa fatica nel riunirsi, dialogare e ascoltare. Certo non sarà solo questa fatica a portarci al traguardo. Non siamo buoni giudici della nostra vita religiosa. Non c’è preghiera e discernimento “senza fatica”, così come ci propongono di imparare una lingua “senza fatica”. Due episodi dei Vangeli di Marco e Giovanni aiutano a capire come sia importante la **fatica** del discernimento e della preghiera. Il brano di **Mc 6, 45-52**, chiarisce quale deve essere la “fatica” da fare: **“Subito dopo che (i cinquemila uomini furono saziati) Gesù costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsaida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare”**.



Gesù è risoluto nell'impartire un ordine. **La cosa che più colpisce sta nel fatto che questo comando riguarda la salute dei discepoli.** Infatti, li obbliga a una pausa e anche lui se la prende. I discepoli devono prendersi un tempo per loro. **Gesù rimane solo a congedare la folla.** Manda i discepoli al di là del lago. Erano stanchi per il lavoro fatto nel distribuire il pane alla folla. Datevi un po' di tempo, io vi raggiungo dopo, sembra dire Gesù, e si ritira sul **"monte a pregare"**. **A Gesù non stanno a cuore i nostri eroismi, il nostro correre, il non fermarci mai.** A Gesù sta a cuore la salute fisica, mentale e spirituale dei suoi discepoli che sono a servizio del popolo. **Qualunque cosa facciamo nella vita, dobbiamo liberarci dalla logica aziendale di produrre in continuità, come macchine.** Gesù, congedata la folla va sul monte a pregare. **La preghiera per Gesù è l'ossigeno che lo riporta al perché è venuto al mondo e si è incarnato,** non è un rito, un dovere, un'abitudine, è una necessità. La vita con i suoi ritmi, molto spesso porta fuori rotta, fa vivere in funzione di dettagli che non hanno valore. La preghiera e il discernimento fanno tornare a ciò che conta, a Cristo, nel cuore di ogni tempesta della vita. Lui non è un fantasma. Alla fine, l'evangelista annota il fatto che non avevano ancora capito: **"il loro cuore era indurito"**.

Analoga difficoltà la troviamo nel capitolo 21 del Vangelo di Giovanni. Gli apostoli vanno a pescare. Pietro è **nudo** sulla barca. Appare Gesù, **Pietro si veste e si getta in acqua.** Si veste per gettarsi in acqua? Adamo, sorpreso dalla venuta di Dio si sente **nudo e si nasconde.** La nudità di Adamo e quella di Pietro è la perdita di fiducia in Dio. Pietro non si nasconde, come Adamo, ma si butta in acqua, e ritrova la fiducia in Gesù. Alla fine, dopo aver mangiato il pesce appena pescato, **Gesù gli affida la Chiesa.** Gesù conosce ciascuno personalmente, conosce la durezza di cuore e la difficoltà a pregare e a fare discernimento. Non ama l'umanità in astratto, ma ama uno per uno. Ogni suo discepolo è un eletto. Il suo amore non è qualcosa di dovuto, una legge universale al pari della legge di gravità. È un dono gratuito e libero. **Il tempo di preparazione al Capitolo e il Capitolo stesso sono un tempo privilegiato per riconoscere la nostra debolezza e le nostre infedeltà, per ristabilire con Dio e con i fratelli relazioni vere, fatte di preghiera e discernimento, e rivestirsi di Cristo.** Ogni amore umano è fragile, incerto. C'è una differenza troppo trascurata tra il pentimento, che è il dispiacere per aver offeso o trascurato Gesù, e il senso di colpa. In generale, il senso di colpa è solo una variante del nostro egoismo: mi credevo forte e superiore e invece ecco dove sono finito. **Ho bisogno di essere "costretto" da Gesù a fare discernimento e a pregare.**